Iecur: storie e chimere

Schegge di storia dell'epatologia



In copertina

Blasen (bolle) di Sandra Ansaldi 40x60 cm, olio solido su tela, 2007

© SEEd srl

C.so Vigevano, 35 - 10152 Torino Tel. 011.566.02.58 - Fax 011.518.68.92 www.edizioniseed.it info@edizioniseed.it

Per gentile concessione della casa editrice Momento Medico

ISBN 978-88-8968-837-3

Prima edizione gennaio 2009 Tutti i diritti riservati Finito di stampare nel mese di gennaio 2009 presso la tipografia La Grafica Nuova (Torino)



Sommario

	Prefazione	7
1	Introduzione	9
2	Il fegato da Galeno al Rinascimento	13
3	Le epatiti: dall'ittero catarrale al Salvarsan® e alle forme da siero	17
4	Cirrosi: fegato, fichi, alcol e un otre pieno di liquido nell'immaginario medico	25
5	HBV. La curiosa storia dell'antigene Australia e dei suoi scopritori	33
6	HDV. Da Bethesda a Torino e ritorno	39
7	La medicina dei trapianti. Dai miti al progresso	47
8	Il trapianto di fegato e Thomas Starzl, un binomio indissolubile	53

9	La profilassi della recidiva epatitica B post-trapianto epatico	61
10	Dalla cronaca all'attualità: il controllo delle resistenze agli antivirali nel trapianto epatico	.69
	Glossario	75
	Bibliografia	81
	Autore	87

Prefazione

Ho letto con grande interesse questo lavoro di Alfredo Marzano il cui sottotitolo "schegge di storia della epatologia" è quanto mai appropriato al contenuto. I frammenti storici relativi allo sviluppo delle conoscenze mediche, e in particolare epatologiche, raccolti nei primi cinque capitoli sono funzionali a introdurre gli ultimi quattro nei quali si passa dalla storia riferita a quella vissuta dall'Autore, prima come allievo, e poi come ricercatore in un singolare gruppo di lavoro che ho personalmente avuto per anni l'onore di coordinare. La storia dello "antigene" Delta, nata da una fortuita osservazione di Mario Rizzetto nell'Ospedale Mauriziano di Torino (che con l'aiuto dei ricercatori di Bethesda Purcell e Gerin diventerà il virus Delta dell'epatite, HDV), è tratteggiata brevemente ma con grande incisività. A questa scoperta ha contribuito tutto il gruppo epatologico di Torino, cui non sono mancati in quegli anni lo spirito di corpo e l'entusiasmo per la ricerca di laboratorio, sempre tuttavia traslazionabile alla conoscenza clinica della nuova malattia e alla cura del malato.

Leggendo questo testo si capisce ove Alfredo Marzano abbia potuto apprendere una seria metodologia di lavoro, poi perfezionata anche all'estero, che non si disgiunge mai dall'amore per il malato e dalla partecipazione affettiva alle sue sofferenze. Ciò appare evidente negli ultimi due capitoli nei quali l'Autore, che si appassiona ai problemi del trapianto di fegato e in particolare della reinfezione HBV e HCV, riassume i risultati della sua personale ricerca nel campo. Tale ricerca, tuttora in corso, ha condotto negli anni a mirabili risultati pratici in termini di sopravvivenza dei trapiantati reinfettati. Il volume "Iecur: storie e chimere" è una lettura appassionante, non solo per l'epatologo e per il cultore di storia della medicina, ma anche per il medico colto, cui, oltre ai singolari avvenimenti descritti, non sfuggirà il concetto che il progresso della cura passa inevitabilmente attraverso la ricerca, l'osservazione clinica e la didattica (un trinomio inscindibile!), ma che tale progresso non può essere disgiunto dall'assoluto rispetto del malato.

Per avermi fatto capire con questo volume che questa etica (fondamento del gruppo epatologico e gastroenterologico torinese) non è andata perduta nel tempo ringrazio personalmente Alfredo Marzano!

Giorgio Verme

Introduzione

Pubblicare questo breve testo è per me soddisfare un piccolo desiderio e devo, per questo, ringraziare l'Editore che me ne ha fornito l'opportunità.

Un desiderio perché, al di là di alcuna pretesa storica o letteraria, mi permette di raccogliere in maniera organica alcuni scritti pubblicati negli ultimi anni in una piccola rivista dedicata all'epatite B e rivolta, essenzialmente, agli specialisti coinvolti nel trattamento di questa malattia. L'opportunità è riunire queste "storie" e fondere tante piccole schegge in un unico canovaccio, rivolto non solo ai cultori della materia. Tutto ciò risponde al mio interesse per la storia e per "l'origine" degli eventi, che è tanto più importante, a mio parere, per il sapere del clinico, specie se attratto dalla visione (nei termini dell'allucinazione, più che della nitida osservazione) per la ricerca applicata.

La storia della medicina insegna che dietro le grandi scoperte, ma anche dietro la capacità professionale del cli-

nico («quel medico fa miracoli!»), non si nasconde il lento e progressivo sviluppo legato al procedere delle conoscenze e alla loro automatica connessione, né la pedestre applicazione di protocolli o linee guida, bensì la capacità di osservare e interpretare con occhi diversi quello che tutti abbiamo davanti agli occhi (secondo le parole di Blalock «un ricercatore non scopre nulla, ma vede quello che esiste»). Questo vale per la storia passata, ma ancora di più per l'era della Evidence Based Medicine e della sovrabbondanza d'informazioni dal web; oggi, come un tempo, il nuovo è fonte di giudizio d'eresia e, talvolta, argomento di contrasto, di scomunica o emarginazione. Qualsiasi osservazione o scoperta innovativa non potrà che stimolare critica e contrasto da parte della "autorità" e di tutti coloro che non hanno saputo vedere e interpretare quello che avevano davanti agli occhi.

Quindi la capacità del ricercatore o del clinico passa attraverso la sua "visione", e questa può essere profondamente influenzata dalla cultura, nel senso più ampio del termine, e dalle esperienze che provengono dal passato e dalla storia. Il fascino è riscoprirne lo svolgersi, gli arresti e le riprese, pur davanti a situazioni apparentemente evidenti. È la storia millenaria e la sintesi di tanti medici e ricercatori, che parte dalle scuole mediche di Cnidia e di Kos che si fronteggiavano nell'Egeo e che giunge sino alla nostra medicina tecnologica e alla pratica di tutti i giorni.

Da tutto questo nasce il bisogno di sapere da dove arriviamo, in particolare quando si fa riferimento a una branca relativamente giovane, quale l'epatologia, cui mi sono dedicato e per la quale esistono poche sintesi, pur essendo fonte di interessantissime "schegge" storiche.

Torino, 27 luglio 2008, compleanno di Martina Alfredo Marzano